

6 | PUGLIA E BASILICATA

**SANITÀ**

LA SPESA FARMACEUTICA

# Puglia, è «febbre» da ricetta costi in più per 280 milioni

Spendiamo 4 punti percentuali oltre il «tetto» di legge. Antibiotici, secondi in Italia

«DIROTTARE» LE RISORSE

Con 100 milioni si potrebbero assumere 800 tra medici infermieri, potenziare del 40% la domiciliare e i servizi territoriali

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 6 maggio 2013



NICOLA PIPE

Non si può definire spreco né spesa superflua. Nel buco-croce si chiama miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva. Per intenderci, curare la «malattia da ricetta» visto che in Puglia la spesa farmaceutica continua ad essere al di sopra degli standard medi nazionali, nonostante le eccezioni degli ultimi due anni. Il costo dei medicinali distribuiti dalle farmacie e a carico del sistema sanitario regionale, dovrà allinearsi all'obiettivo a partire da quest'anno all'11,35% del fondo sanitario: in Puglia siamo 4 punti al di sopra di tale tetto. Tradotto, bisogna rimodulare 280 milioni di euro da dirottare verso assunzioni di personale sanitario e maggiori servizi territoriali. Basterebbe poco più di un terzo di quella somma (100 milioni) per assumere subito 800 tra medici e infermieri, arrivare una serie di presidi territoriali ad aumentare del 40% l'assistenza domiciliare.

I vincoli previsti dalle Finanziarie, più che imporre nuovi risparmi hanno solo allentato i costi che presentano forti e ingiustificate disomogeneità territoriali determinando, per ragioni come la nostra, una spesa per certi aspetti ingovernabile. Attualmente la Puglia spende poco meno di 900 milioni di euro lordi per l'assistenza farmaceutica territoriale: al netto degli scatti e dei ticket a carico dei cittadini (120 milioni di euro) si arriva a una cifra che sfiora i 730 milioni. In base alla spending review dello scorso anno, la spesa non potrà superare il «tetto» dell'11,35% del fondo sanitario regionale. Poiché attualmente la Puglia si sitúa su una spesa che supera il 15%, si tratta di recuperare 280 milioni. Un obiettivo impossibile da raggiungere: quest'anno, motivo per cui la Regione ha proposto al Ministero il Programma operativo che si prefigge di raggiungere tale traguardo in un triennio dopo la certificazione dell'uscita dal Piano di rientro attesa tra poco più di un mese.

Per fare questo, però, è necessario mettere mano alla prescrizione da parte dei medici di medicina generale. Come sempre la «sentenza» arriva dai dati dei consumi di farmaci delle varie regioni dal cozzetto emerge come il tasso di Italia abbia una propensione a spendere più del dovuto. Un esempio? L'Emilia Romagna una regione con la quale si fanno spesso confronti per una popolazione in linea con quella pugliese, spende circa 260 milioni in meno della Puglia in farmaci. Entrando nel merito delle ricette, si rivela che la Puglia, dopo la Campania, è la regione con la maggiore incidenza di anti-ticoidi nella spesa: si tratta della quarta voce nella classifica dopo i farmaci cardiovascolari, quelli per l'apparato gastroenterico e per il sistema nervoso. E ancora: l'Emilia Romagna negli ultimi due anni ha risparmiato 120 milioni, la Puglia 150 perché imposta dal Piano di rientro che ha comportato la chiusura di 22 ospedali e una serie di sacrifici.

Il punto è proprio questo. Come migliorare l'appropriatezza prescrittiva ovvero spingere i cittadini ad acquistare farmaci non grillati e fare maggiore ricorso ai generici con consistenti risparmi di spesa? Attraverso linee guida per i medici di medicina generale e i pediatre, elaborati da una commissione composta da rappresentanti delle categorie dei prescrittori e degli specialisti. Un percorso obbligato in cui la politica dovrà ascoltare, ma non cedere alle pressioni, visto che siamo di fronte a una ricetta senza ritorno. Tutto ciò è bene precursivo, per assicurare ai cittadini una serie di servizi attualmente non garantiti. Un primato che non possiamo, anzi non dobbiamo, più permetterci.

**LA SPESA FARMACEUTICA IN PUGLIA**

I dati si riferiscono alla spesa farmaceutica territoriale, cioè i medicinali distribuiti nelle farmacie mediante ricetta

	2009		2010		2011		2012	
	PUGLIA	E. ROMAGNA	PUGLIA	E. ROMAGNA	PUGLIA	E. ROMAGNA	PUGLIA	E. ROMAGNA
M. RICETTE	45.090.076	40.498.031	47.046.657	42.115.454	43.767.454	42.598.587	42.629.282	41.990.453
SPESA LORDA €	1.802.405.885	814.854.915	1.004.847.206	823.444.826	921.606.371	784.771.329	842.191.310	703.262.245
SPESA NETTA* €	902.376.648	749.587.706	890.745.194	745.386.566	750.451.364	678.221.850	671.993.032	598.288.929
SPESA PRO CAPITE €		257	179	235	170	170	176	n.d.

**I GRUPPI DI FARMACI CHE INCIDONO SULLA SPESA TOTALE (2012)**

	PUGLIA	E. ROMAGNA
SISTEMA CARDIOVASCOLARE	33,37%	37,25%
APPARATO GASTROENTERINALE E METABOLISMO	16,36%	15,81%
SISTEMA NERVOSO	10,75%	13,42%
ANTIMICROBICI GENERALI PER USO SISTEMICO	9,58%	6,39%
SISTEMA RESPIRATORIO	9,48%	9,59%
SANGUE ED ORGANI EMPOIETICI	6,75%	3,80%
SISTEMA MUSCOLO-SCHELETRICO	5,59%	4,04%
SISTEMA GENITO-URINARIO ED ORMONI SESSUALI	2,98%	4,22%
PREPARATI ORMONALI SISTEMICI	2,11%	1,53%
FARMACI ANTINEOPLASTICI ED IMMUNODILATORI	2,03%	n.d.

**SPENDING REVIEW LA NORMA HA IMPOSTO UNA RIDUZIONE IN TUTTA ITALIA PER I FARMACI**

## Quest'anno due miliardi in meno si va verso il budget per i medici

Necessaria stretta sulle prescrizioni: il confronto con l'Emilia

Un deficit di due miliardi solo quest'anno ci si aggraverà a 2 miliardi di ticket da recuperare il prossimo anno. Il fondo della sanità si riduce sempre di più e le ultime manovre finanziarie - non sappiamo quelle in itinere per compressione il rinvio dell'Imu e l'eliminazione dell'aumento di un punto di Iva - hanno messo in pericolo l'impianto

di euro (1,80 miliardi) della spesa che non dovrà superare i 12 miliardi di euro (contro i 14 del 2012).

Per quanto riguarda la Puglia, i numeri evidenziano come l'anno scorso si spendevano oltre 1 miliardo di euro, cifra ridotta grazie ad azioni di contenimento dettate da norme nazionali e interventi locali.

Non è da escludere che in Puglia - dove il tetto è fermo al 15% - per recuperare i 4 punti di differenza dal parametro nazionale, cioè 280 milioni, si dovrà fare ricorso al sistema del «budget» per ciascun medico. Come accade in alcune regioni del nord, ogni medico di famiglia o polifarma non potrà superare un determinato tetto di spesa. Procedura che dovrà essere condivisa, tenendo conto delle esigenze della popolazione, puntando soprattutto a un dirottamento delle risorse per il potenziamento della rete territoriale.

Tali strategie devono comunque fare i conti con le contromisure delle aziende farmaceutiche: qualche anno fa, per contenere i costi di un farmaco sperimentale, la Regione fissò linee guida tenendo conto di «metanalisi» internazionali. In parole povere, il medico di base per prescrivere quella determinata molecola avrebbe dovuto compilare appositi moduli. Il primo anno di attuazione di tale protocollo determinò un risparmio di 42 milioni, poi assestatosi alle metà. Cos'era successo nel frattempo? Lo scienziato farmaceutico aveva progettato una ricetta in grado di snellire il lavoro dei medici prescrittori e superare l'ostacolo della Regione, recuperando così un bel po' di milioni di euro spesi... «A pipe»



FARMACI Lobbista a ridurre la spesa